

Il ministro Flick bocchia la proposta di Nordio su Tangentopoli

Duello Romiti-Prodi «Dal governo solo fumo»

Il premier risponde: «Pensi alle auto»

Aspettando la Finanziaria

ENZO ROGGI

ALLA VIGILIA del varo della legge finanziaria è del tutto normale che s'intensifichi la rapsodia delle opinioni e delle pressioni attorno all'opera di governo. Anzi, è da dire che, escluse alcune voci estreme, il dibattito appare assai meno drammatico che in circostanze simili negli anni passati: effetto evidente della presenza di un fattore stabilizzante qual è l'esistenza di un governo politico, pienamente legittimato a guidare la nave italiana in un pur duro passaggio. C'è ora un governo a pieno titolo cui riferirsi, a cui chiedere o sollecitare questo o quell'indirizzo, questa o quella soluzione. Nessuno, con un minimo di sale in zucca, si sogna di evocare il fantasma della precarietà o della transitorietà. Per questo è da considerare per lo meno intempestiva la critica udita ieri dal dottor Romiti circa la scarsa creatività strategica del governo Prodi. Intempestiva, se non altro, proprio perché siamo a pochi giorni dalla conoscenza della Finanziaria (non risulta che vi siano state obiezioni di fondo sulla dimensione della manovra) e, soprattutto, delle leggi connesse, quelle che concretizzano le operazioni nei vari settori dell'iniziativa pubblica e delle riforme. Questa ingenerosità preventiva, che non appare condivisa dall'insieme del mondo industriale, va registrata come sintomo della dialettica degli interessi

■ Si scaldano le temperature tra il presidente della Fiat e il governo. Ieri a Cernobbio Cesare Romiti ha avuto parole di insoddisfazione per le cose dette da alcuni ministri, tra cui Antonio Di Pietro. Sono i soliti elenchi di cose da fare - ha detto - non di cose fatte... Con Di Pietro c'è stato anche un battibecco: mi fa venire in mente Craxi a Bari, ha osservato il presidente della Fiat. In sostanza la posizione di Romiti è quella ripetuta più o meno linearmente in varie interviste e interventi in queste settimane: dal governo c'è poca fantasia e poco impegno sul fronte dello sviluppo. Non si è fatta attendere la replica di Prodi (tra l'altro assente, non senza strascichi polemici, dal convegno sul lago di Como), giunta ieri pomeriggio insieme a quella di Walter Veltroni (presidente e vicepresidente del Consiglio hanno assistito insieme alla partita Reggiana-Juventus). «Ricordo a Romiti - ha di-

chiarato secco Prodi - che lui gestisce una fabbrica di automobili, io il governo della Repubblica italiana. Fra le due cose, in un paese democratico, c'è una differenza». Veltroni ha osservato: «Dov'erano coloro che ci attaccano quanto i governi di allora hanno prodotto il dissesto? Avrei voluto ascoltare le loro critiche...». Un evidente allusione a Romiti, non senza un accenno ai molti sostegni pubblici di cui ha goduto anche un'azienda come la Fiat. Ma da Cernobbio - ieri animato anche dalla presenza di Umberto Bossi («Queste cariatidi non capiranno mai... l'unica soluzione è la secessione») - rimbalza anche la discussione su tangentopoli dopo la proposta avanzata dal Pm Nordio (amnistia con pagamento allo Stato del maltolto). Il ministro Flick l'ha respinta, ma ha indicato misure alternative, e ha detto sì all'idea di un «tavolo» per affrontare la situazione.

ARMENI DONDI TREVISANI VENEGONI
ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

NELL'INTERNO

Napolitano

«Bisogna rispettare i patti per essere credibili in Europa»

Treu

«La nostra manovra può coniugare lavoro e rigore»

Barberini

«Nordio ha capito che non si può criminalizzare la Coop»

Legga

Una notte nell'esercito delle camicie verdi
I Braveheart antiterrori

SEGUE A PAGINA 4

A PAGINA 4

A PAGINA 4

URBANO
A PAGINA 5

MELETTI
A PAGINA 6



L'arresto di uno dei sicari incaricati dal ministro Alain Van Der Biest di uccidere il leader socialista Andre Cools. Ap/Guissard

Ministro belga fece uccidere il leader dei socialisti

■ BRUXELLES. A cinque anni dall'omicidio del leader socialista Cools, un altro socialista finisce in carcere con l'accusa di aver ordinato quell'assassinio perché non uscisse un dossier sull'affare delle tangenti Agusta. L'ex ministro dell'Interno vallone Alain Van der Biest è stato accusato dal suo ex segretario, finito anche lui in carcere 24 ore prima insieme ad altri tre belgi di origini italiane. Ed ora gli inquirenti spiegano: Cools aveva un dossier sulle tangenti delle commesse militari e aveva chiesto la messa al bando di Van der Biest. Che dunque lo fece uccidere. Il nome dell'ex ministro e quelli degli altri complici erano

già in cima alla lista dei sospetti da almeno quattro anni e su quel dossier in possesso di Cools un ingegnere inglese che lo aveva visto pochi giorni prima dell'assassinio testimoniò fin dall'estate del '91. Lo scandalo Agusta poi ha travolto parecchi politici e ministri belgi, ma gli arresti per l'omicidio di chi per primo tentò di smascherarli sono scattati solo adesso. E ieri si è dimesso un commissario del nucleo speciale che ha indagato invano per anni sul delitto. L'opinione pubblica belga, già colpita dai ritardi degli inquirenti nella vicenda Dutroux, chiede perché anche in questo caso ci sia voluto così tanto tempo.

A PAGINA 13

Reazioni contrastanti all'elezione della «reginetta» di colore

La miss nera divide l'Italia Denny: mi spiace, ho vinto

IL COMMENTO

Forse questo paese...

GIORGIO VAN STRATEN

DI QUALSIASI FATTO si possono dare interpretazioni opposte. Qualsiasi idea può essere rovesciata nel suo contrario. È un gioco diffusissimo nel nostro paese, vi partecipano in primo luogo gli intellettuali, perché riuscire a giocare bene è senz'altro una dimostrazione d'intelligenza, ma non solo loro. È vero: spesso dietro fatti apparentemente chiari, si nascondono oscure trame, la dietrologia molte volte si è rivelata fondata. Ed è altrettanto vero che dietro affermazioni banali si nascondono inconfessabili retrospensieri. Ma se ogni volta usiamo questo metodo e questo atteggiamento, per evitare di essere ingenui si diventa cinici, per non essere tacciati di «buonismo» si diventa pessimisti.

Questa lunga premessa per affrontare un tema apparentemente frivolo: la vittoria di Denny Mendez al concorso di Miss Italia 1996. Confesso che all'inizio non mi ero molto appassionato alla cosa. Per vari motivi, compresi alcuni di quelli vecchi, definiamoli politico-culturali che, anni fa, portavano, non del tutto a torto, gruppi di contestatrici a lanciare pomodori sulle giurie. Ma i tempi cambiano e bisogna prenderne atto. Comunque sia, all'inizio ho fatto anch'io alcuni ragionamenti del genere richiamati in testa a questo articolo: ho pensato che si cercava di fare notizia per aumentare l'audience e che una parte della giuria forse sosteneva la ragazza per senso di colpa (o come direbbero in America, per essere politicamente corretta). Ma leggendo i giornali di ieri sono rimasto colpito da un fatto: Denny Mendez, la ragazza di colore che partecipava al concorso di Miss Italia, aveva vinto anche sulla base delle telefonate (milioni) dei tele-

SEGUE A PAGINA 9

■ SALSOMAGGIORE. L'Italia si divide, discute. Le passioni si accendono e anche gli intellettuali scendono in campo. Oggetto della contesa l'elezione di miss Italia, visto che il titolo, per la prima volta nella storia, è stato assegnato a una donna di pelle nera, Denny Mendez, 18 anni. Lei: «Mi dispiace, ma ho vinto io...». Ma la domanda è questa: l'Italia è un popolo antirazzista perché i teledipendenti telefonici hanno votato in massa la ragazza con la pelle nera?

ISERVIZI
ALLE PAGINE 8 e 9

Intervista all'atleta

Fiona May
«Io, nera mi sento italiana»

FABRIZIO RONCONO
A PAGINA 9



di Francoise Truffaut

5

SABATO 14 SETTEMBRE
JULES e JIM

■ NAPOLI. Allarme botulismo a Napoli e nel Casertano. Un ragazzo di 15 anni di Parete (Caserta), Nicola Saggiomo, è morto l'altro ieri pomeriggio nel Policlinico della seconda università napoletana: era stato ricoverato il 31 agosto, dopo aver mangiato un dolce preparato con del mascarpone. Grave il fratello dodicenne, Gaetano; meno grave, ma in prognosi rischiosa, un loro amico dodicenne, Pietro. Da botulismo risulta colpita una donna di 34 anni, anche lei di Parete, che ha mangiato del mascarpone della marca *Giglio*; un altro caso di intossicazione riguarderebbe un giovane di 22 anni. Si è scatenata una psicosi con centinaia di telefonate al centro antiveleni e

diciotto persone, provenienti dal Casertano, si sono presentate al centro accusando sintomi di botulismo dopo aver mangiato mascarpone. I carabinieri hanno sequestrato migliaia di confezioni di mascarpone *Giglio* e *Val di Sole*. L'indagine della magistratura dovrà anche accertare se il farmaco non sia stato somministrato in ritardo. A Napoli sono giunte una quarantina di dosi dell'antidoto, dopo che nei giorni scorsi il centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli aveva reso noto di disporre di appena due confezioni.

GONNELLI RICCIO
A PAGINA 11

L'Europa si costruisce sul lavoro

NELLA MIA mia qualità di presidente della commissione Esteri della Camera mi preme sottolineare il rapporto che si deve innescare tra problematica europea e riforma istituzionale. Il problema dell'Europa è in gran parte un problema istituzionale. Il dibattito politico dei prossimi mesi sarà incentrato sui temi delle riforme istituzionali e delle misure economiche da adottare per corrispondere ai parametri stabiliti nel trattato di Maastricht per quanto concerne il tasso di inflazione e i livelli del deficit e del debito pubblico ai fini della partecipazione del nostro paese all'Unione monetaria.

Mi permetto di sottolineare che si tratta, in effetti, di tematiche strettamente correlate. Almeno per chi intende affrontare il nodo costituito dalle riforme istituzionali in termini non meramente propagandistici, ma piuttosto come

ACHILLE OCCHETTO

una occasione che si offre per migliorare la funzionalità del nostro sistema politico-istituzionale. Da tempo, infatti è stata sottolineata la necessità di trovare un nuovo e più avanzato punto di equilibrio nell'assetto politico-istituzionale che consenta di coniugare la prestazione delle più ampie garanzie democratiche con una soddisfacente capacità di decisione, e di contemperare l'esigenza della stabilità con quella dell'alternanza al governo di schieramenti contrapposti. In questa prospettiva, l'avanzamento del processo di unificazione a livello europeo non deve essere inteso come un vincolo che grava in senso negativo sul nostro paese, ma anzi come un'opportunità per far compiere un salto di qualità al sistema politico-istituzionale del nostro paese. Sarebbe quindi

auspicabile che si cogliesse l'occasione costituita dal progredire dell'unificazione europea in modo da affrontare gli impegni che attendono il nostro paese nei prossimi mesi in termini meno provinciali.

Come si sa, l'Unione è chiamata a far fronte ai problemi connessi al suo allargamento e, contestualmente, a quelli relativi all'ampliamento della sfera della sua attività mediante l'adozione di nuove politiche comuni. Oggetto specifico dell'incarico affidato alla Conferenza intergovernativa è appunto la definizione delle modifiche da apportare al trattato di Maastricht, in primo luogo mediante una sua integrazione da realizzare con l'adozione di politiche comuni in settori precedentemente lasciati all'autonomia dei singoli paesi mem-

SEGUE A PAGINA 2